

## **Il silenzio degli industriali sulla questione dei rifiuti** **ANDREA BARDUCCI**

IN QUESTO momento parlare di rifiuti non è di moda. È più facile smaltire la memoria che la spazzatura. Passata l'emergenza — chi si ricorda ormai di Napoli? — si tende inevitabilmente a dimenticare il problema. Ma una politica degna di questo nome deve prevedere un percorso logico capace di prevenire le situazioni di crisi. Ecco perché sul problema dei rifiuti preoccupa il silenzio di certe importanti intelligenze cittadine. Il difficile percorso compiuto dalla Provincia di Firenze (e anche da quelle di Prato e Pistoia) è passato sotto silenzio. Come se l'emergenza rifiuti fosse una questione riservata a latitudini più a sud.

Eppure la questione è di scottante attualità. Ad esempio, a partire dal 2013 la vecchia Tarsu (la tassa annuale dovuta dal cittadino per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani) cambierà volto e si trasformerà in Tares. E, come è successo per l'Imu, l'aggravio per i cittadini non sarà di poco conto. La nuova tassa prevede infatti una componente aggiuntiva legata ai servizi forniti dai Comuni che hanno costo indivisibile sugli utenti, come ad esempio l'illuminazione stradale o la manutenzione delle strade. Una tassa che è calcolata in 30 centesimi per ogni metro quadrato dell'immobile, importo che i Comuni potranno incrementare fino a 40 centesimi.

SI CALCOLA che la famiglia «media» che abita nella casa «media» arriverà a pagare per lo smaltimento dei rifiuti circa il 37,5% in più all'anno.

In questo quadro di disattenzione generale la Provincia di Firenze ha approvato il piano interprovinciale dei rifiuti di Firenze, Prato e Pistoia. Grazie alle previsioni di riduzione e differenziazione (almeno il 65 per cento), affiancate alla individuazione e scelta degli impianti, si prevede che dal 2015 i territori della Toscana centrale per smaltire i loro rifiuti non avranno più la necessità di rivolgersi ad altre province. Con un risparmio notevole. Nel triennio 2010/2011/2012 nell'Ato Toscana Centro sono state esportate circa 450 mila tonnellate di rifiuti indifferenziati: il loro smaltimento nelle varie discariche fuori provincia è costato al nostro territorio oltre 38 milioni di euro.

Lo smaltimento in discarica è soprattutto un grosso business per chi lo gestisce. Ed è per questo che stupisce come in questi anni le associazioni di categoria e imprenditoriali abbiano pressoché ignorato il problema, lasciando da sola la Provincia ad affrontare le varie battaglie. Come se la questione dei rifiuti (smaltimento e costi di trasporto e smaltimento) non avesse una ricaduta diretta su tutto il sistema territoriale, a partire proprio da quello imprenditoriale e industriale.

Una forte miopia che si è manifestata anche nella questione della pista aeroportuale; anche in quel caso infatti non si è tenuto conto alcuno della priorità che rivestiva la realizzazione dell'impianto di Case Passerini per la tutela ambientale e lo sviluppo economico della Toscana centrale. E così la vicenda ha fatto abbandonare ad alcuni quella prudenza e quelle cautele che invece avrebbero evitato una rotta di collisione tra la questione aeroporto e quella dell'inceneritore.

E viene spontaneo domandarsi come possano tanti amministratori ed imprenditori non essere consapevoli del fatto che certe miopie sulla questione rifiuti rischiano di condannare la Toscana centrale ad posizione di debolezza economica e politica, quasi di ostaggio nei confronti di altri territori. Perché non apprezzare pubblicamente il fatto che, una volta realizzati gli impianti di termovalorizzazione che sono previsti dal piano, per il nostro territorio sarà raggiunta quella autosufficienza nello smaltimento che comporterà per i cittadini un notevole risparmio di risorse economiche?

Ora che cittadini e imprese dovranno fare i conti con la nuova Tares, potrebbe essere questo il momento per le associazioni di categoria, compresa quella degli industriali, per uscire dalla loro totale 'afonia' sul tema, dicendo chiaramente quali sono le priorità del territorio.

Purtroppo al momento dobbiamo prendere atto con rammarico che il gruppo dirigente degli industriali fiorentini ha perso ogni visione strategica di sviluppo del territorio, e si attarda invece in strani tatticismi di basso cabotaggio politico.

L'autore è il presidente della Provincia di Firenze

© RIPRODUZIONE RISERVATA